

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estero anno . . . L. 32
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 10
id. mese . . . 5
Le associazioni non disdette al in-
dovano rinnovate.
Una copia in tutto il regno centes-
imi 5.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere e pieghe non affrancate si
raggiungono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 40 — In
terza pagina sopra la firma (necrolo-
gie, cronache, dichiarazioni, ringra-
ziamenti) cent. 20. — Dopo la firma
del gerente cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina
per l'Italia e per l'Estero si ricevono
esclusivamente all'Ufficio Annuale
del CITTADINO ITALIANO via della
Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Carità senza colpi di gran cassa

Nel solo anno 1894 furono ben 52 le fon-
dazioni apertesi dai Salesiani coll' aiuto dei
loro Cooperatori. Sono ormai sette anni che
Don Bosco morì, ma possiamo dire che egli
non è morto, vivendo oerosissimo nelle sue
istituzioni e nei suoi figli. Il suo successore
Don Michele Rua nel dar conto da Torino
sul Bollettino Salesiano del corrente gen-
naio, delle opere compiutesi nello scorso
anno, ne ringrazia con animo commosso e
riconoscentissimo la Divina Provvidenza ed
i benemeriti Cooperatori Salesiani e si rac-
comanda per nuovi aiuti.

Noi raccomandiamo ben di cuore a tutte
le anime generose queste opere cotanto
provvidenziali e facciamo voti che debbano
estendersi anche maggiormente in questo
nuovo anno.

Ecco le parole con le quali il successore
di D. Bosco incomincia la suaccennata
relazione:

Benemeriti Cooperatori,
Benemerite Cooperatrici,

« La rassegna, che in sul cominciare del
nuovo anno, mi accingo a farvi delle opere
compiutesi nel 1894, è un inno di ringra-
ziamento a Dio e ad un tempo il più bel
elogio della vostra carità.

« Nel rianzare col pensiero quel bene
che noi potemo operare, mi sfugge spon-
tanea dal labbro la parola del Salmista:
A Domino factum est istud, dal Signore
ciò è stato fatto. Tutto quanto espongo è
opera di Dio, e noi Salesiani non fummo
che i deboli strumenti, onde egli si degnò
servirsi pel bene delle anime. A lui tutta
la gloria, a lui le più vive azioni di grazie.

« Ma dopo Dio, mi è dolce il ripeterlo,
a voi andiamo debitori o benemeriti Co-
operatori e benemerite Cooperatrici, se ci
venne fatto d'incarnare varii nostri disegni,
che lo zelo per la salvezza delle anime ci
aveva ispirati, ed a cui forse con troppa
arditezza noi avevamo posto mano. Quali
edificatissime cose avrei a raccontare, se
la vostra modestia non mi vietasse di sol-
levare il velo che ricopre tante pie indu-
strie della vostra carità! Mi sia però per-
messo di porgervene pubblicamente i più
vivi ringraziamenti e di esporvi per sommi
capi il bene che col vostro aiuto noi po-
temmo compiere. »

Chiude poi la relazione con le seguenti
parole:

« Ben lo so, i nostri Cooperatori non sono
di coloro che a null'altro aspirano che ad
accumular ricchezze credendo di trovare in
esse libertà, benessere, riposo, in una pa-
rola, la felicità: voi trovate tutto questo
nell'esercizio della carità. Voi non imitate
quelli che coll'oro si fabbricano una ca-
tena, la più pesante fra le catene, quella
chi li incurva fatalmente verso terra. Essi

traggono dai beni del mondo un principio
di morte; voi ne ricavate un elemento di
vita: O beati voi, che vi dite pensiero del
miserabile e del povero! Come mi è dolce
e consolante trattenermi con voi!

« Il Curato d'Ars, con cui, secondo molti,
il nostro Don Bosco aveva tanti tratti di
rassomiglianza, diceva: Noi fortunati che
i poveri vengono a chiederci la limosina od
altri ce la chieggano per loro! Se essi non
venissero, noi dovremmo andarli a cercare!...
E perchè mai? perchè i poverelli sono i
più cari amici di Dio; perchè il Divin
Giudice considera come fatto a lui ciò che
si fa ai poveri; perchè sono essi che atti-
rano le benedizioni celesti sui loro benefa-
tori e un giorno li introdurranno nella
beata eternità. Questi ed altri pensieri, fa-
migliari alla vostra pietà, mi fanno sperare
da voi benigno compatimento, se mi rendo
talora importuno nel chiedere la vostra
carità.

« Mentre infine vi porgo i più cordiali
ringraziamenti di quanto voi faceste per
noi, vi assicuro che i nostri giovanetti di
tutte le nostre case, i poveri selvaggi di già
convertiti nelle nostre Missioni, le Suore
di Maria Ausiliatrice, tutti i Salesiani im-
ploreranno sopra di voi le più elette benedi-
zioni. Si degni il Signore esaudire le
nostre preghiere e concedervi una vita lun-
ga e felice, piena di meriti e coronata da
una morte preziosa al cospetto di Dio.

« Col più profondo rispetto e colla più
viva gratitudine. Di voi, benemeriti Co-
operatori e benemerite Cooperatrici,

Umil. Obbl. Servitore
Sac. MICHELE RUA »

PENSIERI DI TOLSTOI

Nel recente fascicolo della Revue Ency-
clopédique è un articolo di Leone Tolstói
sulla felicità, il quale termina con queste
parole, che portiamo, quantunque il Tolstói
non sia cattolico. Ma egli crede: e ciò lo
illumina più che non potrebbe il più sottile
razionalismo.

« Si dice che la dottrina di Cristo è dif-
ficile a concepirsi quand'egli dice: — Chi
mi vuol seguire deve abbandonare le sue
terre, la sua casa, i suoi fratelli e venire
a me che sono Dio, ed egli riceverà da me
cento volte quanto perde. — Quando si
grida: — Abbandona la tua casa, i tuoi
campi, i tuoi fratelli della campagna per
venire alla città infetta — niuno trova dif-
ficile il precetto. Le famiglie stesse con-
sigliano la partenza ai fanciulli.

« Ah! se il fine del mondo fosse facile a
conseguire, gradevole e senza pericolo, si
potrebbe credere essere quello di Cristo
difficile e pauroso. In realtà, la morale del
mondo è più difficile di quella di Cristo.

« Vi furono, altre volte, martiri di Cristo.
Ecco un fatto straordinario. Nello spazio
di milleottocento anni si contano trecento
ottanta mila martiri volontari o involontari
per Cristo. Contate ora i martiri per il

mondo. Vedrete che per ogni martire di
Cristo ci sono mille martiri del mondo,
martiri le cui sofferenze sono state cento
volte più crudeli.

« Il solo numero degli uomini uccisi du-
rante le guerre del nostro secolo ascende
a trenta milioni. Ora, questi sono tutti i
martiri del mondo; poichè se l'umanità
seguisse gli insegnamenti di Cristo, gli uo-
mini non si ucciderebbero più tra loro.

« Quando l'uomo avrà cessato di credere
alle idee del mondo, che impone i pennac-
chi, le catene da orologio ed i salotti inu-
tili; quando si persuaderà della necessità
d'evitare le sciocchezze che il mondo esige,
egli non conoscerà più nè sofferenze, nè
cure costanti, nè lavori senza riposo e senza
scopo.

« Egli non si priverà più della natura,
del lavoro che gli è in armonia, della fa-
miglia, della salute; egli non perirà d'una
morte degradante o dolorosa.

« Cristo non domanda che si sia martiri.
Ci insegna al contrario a non torturarci
per idee false. E' certo nella sua morale
che si trova la felicità. »

Il conte Leone Tolstói poi in un recenta
scritto spiega così come egli comprende
Dio: — Dio è quello a cui aspiro. Questa
aspirazione è la base della mia esistenza,
ed ecco perchè Dio è per me. Soltanto non
posso comprendere nè nominare Dio. Se
l'avessi compreso, sarei giunto a lui, non
dovrei più a nulla aspirare e la vita non
farebbe per me. Ma cosa strana, io non
posso nè comprenderlo nè nominarlo, eppure
senza il vuoto quando sono senza di lui, e
di nulla mi spavento quando sono con lui.

Io posso e voglio avvicinarmi a lui, ed è
questa la mia vita; ma questo avvicina-
mento non aumenta per nulla e non può
aumentare la mia conoscenza di Dio. Ogni
rappresentazione concreta della sua cono-
scenza — che egli è creatore, che egli è
misericordioso, ad esempio — mi allontana
da lui. E' Dio solo che io posso veramente
amare, cioè più di tutto al mondo, più
di me stesso. E' il solo amore che non
abbia impronta di alcuna sensualità, di
alcuna bassezza, paura, soddisfazione di
amor proprio. Amo tutto ciò che è buono
per questo solo amore; così che in amo
Dio e non vivo che per lui. Ecco quello
che penso o meglio ciò che sento.

Qui il Tolstói non è nel giusto quando
dice che il volersi avvicinare a Dio non
ne aumenta la conoscenza. E più errata è
la proposizione, che rigetta ogni rappresen-
tazione, non diremo concreta, ma spirituale
o religiosa, della divinità.

Alla mente umana ci vuole una parvenza
in certo modo sensibile di ciò che è Dio:
Dio è appunto l'essere per eccellenza,
quindi è buono, perfetto, misericordioso,
creatore, conservatore. Noi non possiamo
comprendere Dio, ma ne conosciamo nelle
sue opere, nella Provvidenza gli attributi,
nel cristianesimo ne abbiamo una rivela-
zione, che è più sublime del teismo troppo
arido del Tolstói.

molto grande; ma ancor più grande fu la
sua soddisfazione nell'aver colte le prove
del valore del regalo ricevuto.

« Vedete! gridò egli ai due agenti,
aprendo la famosa cassa arrivata da Borneo,
leggete la lettera di mio zio, e dite se non
avevo ragione di ribellarmi contro la stu-
pida denuncia di cui sono stato vittima.

A loro volta gli agenti, abbagliati, con-
fusi, presero Barnaba-Biagio, non più per
un incognito. Ed uscirono dalla casa in-
chinandosi fino a terra.

Immaginarsi se la fama di questi avveni-
menti tardò a spargersi! La cassa tran-
sceanica conteneva due milioni, e Bar-
naba-Biagio si trovava sul punto di eredi-
tare almeno un miliardo!

Generalmente l'immaginazione popolare
arriva fino ad un certo limite; ma, vista
la circostanza, si slanciò a briglia sciolta
nel mondo della fantasia.

Il primo risultato ne fu l'immensa im-
portanza presa subitamente dalla vedova e
da suo figlio.

I motteggiatori di altre volte, e fra essi la
bella Agata, avrebbero più avuto il corag-
gio di balbettare Bar... na... ba... Bia... gio?

DECIME

A tutti il suo.

Lo scopo della Legge 14 luglio 1887 è di
liberare il suolo da pesi ritenuti d'impedi-
mento ai progressi dell'agricoltura; il pos-
sidente, si disse, viene distolto dall'intra-
prendere dispendiose migliorie, i cui pro-
fitti gli saranno decimati senza concorso
nelle spese. Questa ragione sarebbe ben
poco apprezzabile nel nostro Friuli, dove
si paga non il decimo, ma il quarantesimo
del raccolto. Nel bollettino dell'Associazione
Agraria Friulana un parroco, che n'era
socio, in un articolo riprodotto dal Consul-
tore Amministrativo del 14 aprile 1882, ne-
gava che in questa esigua proporzione por-
tasse menomamente i danni che in generale
sono attribuiti alla decima, e, sia nell'equi-
pollenza al decimante, sia con riguardo ai
decimati stessi, oppugnava la proposta com-
mutazione. Il Lampertico che riferisce
l'opinamento non lo disapprova. — Studio
sulle decime p. 24 — ed altrove aggiunge
che nel Veneto per la massima parte non
si paga il decimo ma il quarantesimo.

Quando pertanto una legge di nessuno o
scarsissimo vantaggio arreca sproporzionate
e gravissime difficoltà, quali la spesa per
la commutazione, e lo scompiglio dell'ordi-
ne sociale, perchè rende malcontenti i
migliori fattori della pubblica moralità e
tranquillità, il clero ed il possidente, il quale,
oltre ad un canone in denaro uguale alla
prestazione in natura, deve incontrare la
spesa della commutazione, e massime il
piccolo proprietario, che vi dovrebbe im-
piegare un importo, il cui interesse annuo
bene spesso equivale al canone che va ad
assumersi, onde ne risente un doppio ag-
gravio, ed apre il campo a litigi senza fine
o sulla natura o sul quantitativo della cor-
rispondenza, è ingiusto ed impolitico urgerne
l'applicazione.

Non ebbe efficacia nel Veneto la legge
24 gennaio 1864 sull'affrancamento dei ca-
noni enfiteutici, livelli, censi, decime dovuti
ai Corpi morali, ed il Comizio Agrario di
Padova ne trovava la causa nel fatto della
piccola proprietà, e nell'altro della distri-
buzione delle decime saltuarie, onde emer-
gevano gravissime le spese di stima dovendo
questa praticare potere per potere,
appezzamento per appezzamento; ed invo-
cava dal Parlamento Nazionale disposizioni
atte ad eliminare siffatti inconvenienti.

Nel Friuli, paese del resto abbastanza
esteso per essere preso in considerazione,
la proprietà è ancor assai più frazionata e
gl'incomodi, già colla lamentati, diverreb-
bero qui molto maggiori.

Ragioni adunque d'equità e di buon re-
gime politico sembrerebbero consigliare il
Governo a proccacciare che la legge di com-
mutazione venga modificata e ridotta a
termini non gravosi ed impossibili, negando
intanto il suo appoggio a chi la pretende
applicata quale oggi si trova fatta.

Barnaba-Biagio oramai si trovava circon-
dato da una triplice aureola: la gioventù,
la beltà, la ricchezza... e quest'ultima natu-
ralmente primeggiava sulle altre.

Una stima fatta dal perito di Dieppe,
venuto appositamente ad Envermen, valutò
l'ammontare del regalo per duecentocin-
quantamila lire almeno.

Malgrado questa improvvisa fortuna, la
vedova non poteva trattenersi dal sospirare.

« Io tengo tutte queste belle cose come
in deposito, diceva essa a suo figlio; poi-
chè accettandole, sarai obbligato ad obbe-
dire a tuo zio; ed io posso rassegnarmi a
lasciarti andar lontano per tanto tempo...
per un viaggio così pericoloso? »

« Ascoltate, mamma, rispose Biagio. Io
non ho ancora un'opinione ben decisa a
tal riguardo; ma noi abbiamo tempo di
pensarci, giacchè mi restano ancor sei
giorni prima di essere obbligato ad andar-
mi a presentare al capitano del Gabbiano.
Riflettete bene su tutto. Io ci penserò per
parte mia. Sabato prossimo decideremo
definitivamente.

(continua).

APPENDICE

ZIO E PADRINO D'AMERICA

« In vista di Borneo, a Siadiak, aspet-
terai che il mio prauh, o canotto malese,
venga a prenderti.

« Soprattutto ti proibisco di attaccare
conversazione coi miei uomini, nè di dire
loro che tu sei insieme mio nipote e mio
figlioccio.

« Può darsi ancora che tu non mi vegga
al mio arrivo; il mio intendente ti rice-
verà e tu ti conformerai ai suoi ordini.

« Tuttociò, mio caro figlioccio, dipende
dalle usanze, dalle formalità proprie del
paese. La ricompensa futura è troppo bella
perchè tu non debba sottometterti a tutto
ciò che la sua conquista presenterà di arduo
o di malagevole.

« Io debbo usare molti riguardi; nondi-
meno questi ostacoli non saranno di lunga
durata; e, come ho detto a tua madre, ci
troveremo tutti tre al principio del 1853,
come ultimo limite, ad Envermen, con un

patrimonio sufficiente da permetterci i
grandi ed i piccoli capricci; ragionevoli, od
anche... un po' folli. »

VII.

Prima cura del giovinotto, all'indomani
mattina, fu quella di fare un piccolo in-
volto contenente un pizzico di polvere d'oro,
un diamante ed una perla, affine di and-
darle a sottoporre alle esperienze di un
orefice.

Il negoziante, al quale si indirizzò Bar-
naba-Biagio, rimase stupefatto alla bellezza
di quegli oggetti preziosi; ma, nello stesso
tempo, il suo sguardo divenne sospettoso.

In seguito a tale disposizione ottica, il
giovinotto gli produsse l'impressione di un
ladro molto abile, per aver saputo porre
la mano su un tesoro reale od imperiale
che fosse.

Barnaba-Biagio ebbe un bell'indicare il
suo domicilio, declinare il suo nome; il dif-
fidente orefice trovò che il suo dovere gli
imponeva di avvertire la polizia, ed il gio-
vinotto riprese la strada di Envermen in
compagnia di due agenti travestiti.

E' inutile chiedere se la sua collera fosse

Lo stesso R. Economato dovrebbe persuadersi che colle spese attuali la commutazione non si può effettuare senza la rovina dei benefici, onde la precipua cagione del rifiuto dei parroci a prestarvisi anche a costo di lasciar apprendere le prebende a mano-regia. Avvenuto questo, il danno si renderebbe maggiore per l'aggravio delle competenze dovute agli incaricati dell'Economato alle operazioni di commutazione, per la forma con cui forse verrebbero condotte dai medesimi privi di cognizioni ed in balia degli interessati a costituire un canone minimo. Cosa ricaverrebbe durante l'amministrazione di apprensione a mano-regia o nelle vacanze da enti coperti di mutui presi per eseguire la commutazione, uguali al valore degli enti stessi, con impegno di sconto rateale ed interessi, e di più caricati dalle tasse ordinarie e sorvenute passività di agenti straordinari e da un subisso di liti sul quantitativo o sul diritto alla commutazione?

Compiuto su pertanto sarebbe di presentare le gravissime difficoltà al Ministero ed invocare provvedimenti, che facilitassero l'applicazione della legge, anche per cansare la gravissima responsabilità delle conseguenze disastrose e gli odii cumulanti da tutte le parti per la esecuzione quale verrebbe ad effettuarsi nelle presenti condizioni.

(continua.)

**Nuove imposte e nuove riforme nell'esercito**

Siamo da capo colle nuove imposte, o per meglio dire coi rimaneggiamenti fiscali di imposte vecchie. Abbiamo da buona fonte che sono imminenti alcuni ritocchi ad alcune tasse che sembrano poco produttive.

Si parla di una riforma nell'esercito. Alcuni ufficiali delle varie armi che abbiamo dato prova di speciale attitudine verrebbero ammessi nel corpo di stato maggiore, senza passare per la trafila della scuola di guerra.

La riforma ingenererà però il timore di favoritismo.

**La malattia di Cesare Cantù**

Ecco il bollettino di ieri mattina:

Ore 9.30. — Febbre alquanto abbassata, i dolori e l'effusione articolare ancora forti. Questa notte ha preso un sorso di brodo — persiste l'assopimento.

« Dott. TRAZZI. »

Ecco il bollettino di ieri sera alle 9:

« Febbre alquanto abbassata, i dolori e l'effusione articolare ancora forte; persiste l'assopimento.

« Dott. TRAZZI. »

Alla porta dell'illustre infermo si inscrivono molti cospicui cittadini e pervengono ai famigliari numerosi telegrammi chiedenti notizie.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

TORINO, 9 gennaio 1895.

E' avvenuto nel nostro quartiere di artiglieria una orribile disgrazia. Mentre si facevano esperienze sopra un piccolo cannone, nuovo modello si sbagliarono nel porre la carica mettendone una cartuccia fornita di proiettile, invece di una a polvere. Il colpo parti riducendo cadaveri due soldati, ferendone due altri, rompendo molti vetri e sconquassando una porta. Si sta facendo una rigorosa inchiesta onde vedere a chi spetti la responsabilità del fatto.

Anche da noi è caduta neve abbondante e pare non abbia ancor cessato del tutto. Questa neve dà lavoro a molti disoccupati fa del bene alle campagne, insomma per il Piemonte è una vera Provvidenza.

Il monumento a Vittorio Emanuele che già da tanti anni è costruzione, pare che sarà inaugurato del 97. I Torinesi però dubitano forte di questa promessa, poiché sono già molti anni dacché si rimanda da un anno all'altro questa inaugurazione, che pare si farà nella settimana dei tre giovedì.

F. V.

**ITALIA**

**Crema — Ingresso del nuovo Vescovo** — Imponenti sono riuscite oggi le feste per l'ingresso del nuovo vescovo monsignor Ernesto Fontana. Andarono ad incontrarlo a Lodi le rappresentanze comunali ed ecclesiastiche. Il corteo era lungo più di due chilometri. Alla sera dovevano aver luogo l'illuminazione e l'accensione di fuochi artificiali, ma il maltempo le mandò a monte. In tanta calca di popolo, nessuna disgrazia, non il più piccolo inconveniente.

**Roma — Un'altra Banca in rovina** — La Banca popolare di Roma, diretta dal cav. Pompeo Bonifli, travolta anch'essa nelle rovine cagionate dalle diverse crisi che da lungo tempo gravano sulla Capitale, ha dovuto anch'essa chiudere gli sportelli al pubblico. Dicesi che il deficit sia d'oltre mezzo milione, non potendosi realizzare molti crediti ipotecari, di cui è ora impossibile la realizzazione.

**Sondrio — Otto case distrutte dal fuoco** — L'altra sera, nella frazione del Comune di Montagna, detta dei Benedetti, scoppiò un incendio in un gruppo di case coloniche, nelle quali erano ammassate grandi quantità di foraggi secchi, stramaglie, legna ecc. Le fiamme divamparono in un baleno, riverberando il sinistro bagliore fin sulla nostra città. Moltissimi cittadini non badando alle aspre difficoltà dei sentieri conducenti al luogo dell'incendio, accorsero a portare il loro aiuto a centinaia di persone. L'intero gruppo di case andò distrutto e ben otto famiglie rimasero sul lastrico. Soltanto poche masserizie poterono venire salvate. Il danno complessivo di quelle povere famiglie sorpassa le 15 migliaia. Alcune erano assicurate, le altre no. Quest'oggi si è aperta una sottoscrizione a favore dei danneggiati più poveri e si raccolsero di già circa 300 lire, né qui si arresterà la carità cittadina, la quale, si spera, non verrà meno davanti a tanta sventura.

**ESTERO**

**Francia — La campana russa a Parigi** — Come si ricorderà, fin dall'anno scorso, i russi, riconoscenti del Te Deum, fatto cantare a Nostra Signora di Parigi, dal Cardinale Richard per la visita degli ufficiali della squadra russa avevano risolto di donare al maggior tempio della metropoli francese una colossale campana. Però essendo sorti dubbi circa la resistenza delle torri di Notre Dame, l'Arcivescovo aveva destinato la campana alla Basilica del Sacro Cuore a Montmartre.

Questa campana del peso di 18,000 chilogrammi, che si chiamerà la Campana della Pace, è terminata e sta per essere trasportata ad Odesa, di dove salperà alla volta di Tolone. Però si teme che le sue dimensioni non le permetteranno di passare per i tunnels francesi. Converrà allora portarla per mare all'Avre, donde potrà essere condotta senza ostacoli a Parigi. Sarà la campana più grande di tutta la Francia.

Il Nevrol evita le veglie penose.

**Cose di casa e varietà**

**Bollettino Meteorologico**

DEL GIORNO 11 GENNAIO 1895 —

Udine-Riva-Castello Altessa sul mare m. 180 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro -1.2  
Min. An. notte -3.5—  
Barometro 740.  
Stato atmosferico Vario  
Vento Est  
Pressione Staz.  
Jeri Vario coperto  
Temperatura: Massima +3.6 Minima -0.2  
Media +1.47 Aequa caduta mm

**Bollettino astronomico**

Sole Luna  
Lava ore Europa Centr. 7.50 Lava ore 16.53  
Passa al meridiano » 12.15.4 Tramonta 8.16  
Tramonta » 16.43 Età giorni 15  
Fenomeni:

**Per la stampa cattolica in Friuli**

M. R. D. Angelo Feruglio Parroco di Rizzolo Lire 2.

**Per i danneggiati dal terremoto**

Offerte pervenute direttamente alla R.ma Curia per i danneggiati dal terremoto:  
Parrocchia di Muzzana l. 10.00 — Id. di Villalta l. 5.00 — N. N. l. 2.00 — Società Catt. di Udine 2.a off. l. 5.00

**La morte di un zelante missionario nostro comprovinciale**

Stampiamo qui sotto la relazione della morte del P. FELICE Capp. Missionario apostolico nelle Indie, scritta dal P. Ilario, Superiore del Convento di Mussoorie e diretta al P. Provinciale dei Cappuccini in Venezia.

Il detto P. FELICE era fratello del P. Bonaventura Capp. molto stimato per le sue virtù e per la sua scienza, che morì in Udine il 14 marzo 1887, e fratello pure dell'attuale parroco di Buttrio, D. Carlo Marcucci.

CONVENTO DI S. FRANCESCO

Mussoorie, 10 dicembre 1894.

Carissimo e rev.mo Padre,

Una vita preziosa si è estinta in questo nostro convento di Mussoorie, e con profondo dolore vengo a darle il triste annunzio. Il P. FELICE da Montenars, al secolo GIOVANNI MARCUCCI, missionario zelantissimo da 40 anni nell'India, non è più. Egli dopo più di quattro anni di penosa malattia alla spina dorsale, colla calma del giusto, questa mattina alle ore sette, ha reso la sua bell'anima al Creatore, lasciando a noi molte e mirabili virtù da imitare.

Ai nostri Padri infatti, è noto quale sia stata l'attività del compianto Padre nel suo lungo ministero apostolico, e quale la santità della sua vita. Dall'anno di sua venuta nell'India, che fu nel 1854, fino al 1859, il P. FELICE lavorò con grande zelo apostolico nella Missione di Bombay, in quel tempo della S. Congregazione di Propaganda affidata ai PP. Cappuccini. Quando poi la nominata Missione venne ceduta ai Gesuiti, il nostro defunto Padre venne nel

Vicariato Apostolico di Agra. E fu ivi, dove egli nelle stazioni di Multan, Chakrata, e Muttra spiegò tutto il suo zelo di vero Apostolo nel promuovere la gloria di Dio e la salute spirituale di tante anime, che in lui trovarono un vero amico, un buon consolatore, un saggio direttore ed un padre affezionato. Tanti nostri Missionari devono avere ancora ben presente alla loro mente i volontari sacrifici sostenuti dal nostro defunto nel restaurare chiese e case dei missionari, e specialmente nel fabbricare la grande e bella chiesa di Multan con la casa del Missionario, nella quale città egli dimorò 18 anni. Di vero, egli bene spesso privavasi delle cose stesse necessarie alla vita per aiutare la Missione, e compiere quei lavori, che ora formano l'onore della medesima. In una parola, la vita apostolica del P. FELICE fu quella di un esemplare Missionario, mantenendosi sempre un vero e perfetto Cappuccino coll'esatta osservanza della nostra serafica povertà.

Nel 1890 il P. FELICE essendo stato assalito da grave malattia, si ritirò in questo nostro convento; nondimeno egli continuò a fare il Missionario colla costante pratica della preghiera, coi buoni consigli e coll'esercizio di ogni virtù, soffrendo con indicibile pazienza le molteplici pene dello affranto suo corpo. Talchè nel tempo che dimorò nel monastero fu l'edificazione dei suoi religiosi Confratelli, i quali perciò lo veneravano come un santo. Quello però che attraeva la meraviglia di chiunque osservava il P. FELICE, era di vederlo sempre ilare, contento, paziente nei suoi dolori e rassegnato al volere di Dio, aspettando con sereno sembiante l'ora della sua dipartita da questo mondo. E quando per il crescere del suo male, gli fu annunziato che l'ora di sua morte si avvicinava, si dispose a ricevere divotamente i SS. Sacramenti e gli altri conforti della nostra cattolica Chiesa, seguendo con meate lucida le preghiere del sacerdote, che lo assistette fino all'ultimo respiro. Così il nostro carissimo P. FELICE chiuse la sua terrena carriera in età di 69 anni e 48 di Religione.

Questa morte invidiabile, che fu l'eco di una vita intemerata ed operosa, ci dà speranza che egli sia ora ammesso a godere la visione beatifica di Dio. Nonostante, essendo imperscrutabili i giudizi di nostro Signore, mi affretto a raccomandare a Lei ed ai confratelli l'anima del defunto per i consueti suffragi.

Raccomando anche me stesso alle sue preghiere e mi protesto

Suo aff.mo in S. Francesco

FR. ILARIO O. C.

Sup. Regolare.

**Dal Bollettino della Pub. Istruzione**

Si revocò la nomina di Tomasoni per l'incarico del francese nel Ginnasio di Udine e vi si nominò in sostituzione Cignolini.

**Dal Bollettino giudiziario**

Il giudice Cordera da Chieti fu trasferito ad Udine.

**Accademia di Udine**

L'accademia di Udine terrà il giorno di lunedì 14 corr., alle ore 8 pom., pubblica adunanza per occuparsi del seguente ordine del giorno.

1. Il Diritto-Lettura del socio cor. F. Luzzatto.
2. Proposta di tre soci ordinari e nomina di un corrispondente.
3. Approvazione del consuntivo 1894.

**Il regolamento del servizio del nostro Tribunale**

A datare da gennaio a tutto dicembre 1895 escluso il periodo feriale:

La Sessione I promiscua terrà udienza civile nei giorni di martedì e venerdì e quella penale nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato.

La Sezione II promiscua nei giorni di mercoledì e sabato per udienza civile, e quella penale nei giorni di martedì, giovedì e venerdì.

Le udienze civili che penali si apriranno alle ore 10 ant.

La camera di consiglio penale si riunisce nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato.

**Il co. Lucio Emilio Valentini**

ingegnere presso le Ferrovie, venne creato cavaliere dell'ordine del Takow da S. M. il Re di Serbia, il quale trasmise al citato ingegnere, a mezzo del Ministero degli Esteri, il diploma e le insegne relative. Congratulazioni.

**Atti della Deputazione prov. di Udine**

(vedi numero di ieri)

— Approvò il progetto di rinnovazione del ponte in legno sul Degano Forni Avoltri con una spesa preventivata di L. 8142,03.

— In seguito all'approvazione della nuova pianta degli impiegati al servizio dell'am. provinciali, confermò vari impiegati, nominandoli nei posti contemplati dalla detta pianta.

— Deliberò di aprire il concorso ad un posto di ingegnere di riparto rimasto va-

cante pel collocamento a riposo dell'ing.re Natale Fabris.

— Deliberò di non acconsentire alla proposta della Deputazione prov.le di Padova di erogare sul fondo di riserva dell'istituto Pratense la somma di 100 a favore di persona che già ottenne il diploma di laurea.

— Approvò anche per sua parte la nomina del sig. Lessa Giuseppe a veterinario consorziale di Latisana.

**Autorizzò di pagare:**

— A Nadalin Luigi L. 1500 quale primo acconto per manutenzione 1894 della strada Spilimbergo-Maniago.

— A Capellari Bortolo L. 500 in causa primo acconto per manutenzione 1894 del ponte in legno sul Meduna.

— All'ufficio del Registro di Udine lire 1176,30 per tassa di circolazione del 2.o semestre sulle obbligazioni emesse dalla Provincia.

— All'ospitale di Palmanova l. 2517,06 per dozzine di dementi ricoverata in Sottoselva nel novembre 1894.

— Alla Società Veneta per imprese pubbliche e per essa alla ditta Treves Alberto e C. di Venezia L. 90,372.— quale rata sesta delle 35 per la ferrovia Udine-Palmanova-Portogruaro.

— Alla Banca di Udine esattrice di detto Comune L. 832,27 per imposta di ricchezza mobile del semestre 1894.

— Alla Cassa di risparmio di Udine lire 30723,37 par rata 2.a semestrale a saldo della quarta annuale 1894 delle 60 fissate per ammortamento del prestito originario di 1,235,000.—

— Ai rr. Commissari distrettuali di lire 775 in causa indennità d'alloggio del 4.o trimestre 1894.

— A diverse ditte L. 3250 in causa pigione del 1.o semestre 1896 di fabbricati ad uso caserma dei rr. Carabinieri.

— A diverse ditte e Comuni L. 9089,30 in causa pigione come sopra del 2.o semestre 1894.

— Al sig. Presani Giuseppe impiegato presso l'Ospitale di Udine L. 500 in causa assegno 1894 per servizio dei maniaci.

— Alla r. Tesoreria di Udine L. 1210.— in causa rimborso della spesa di sorveglianza governativa sostenuta nell'anno 1894 lungo la ferrovia Udine-Palmanova-Latisana-Portogruaro.

— Al comitato dei danneggiati dai terremoti di Calabria L. 400 in causa sussidio a favore dei danneggiati medesimi.

— Al presidente della Deputazione prov. di Brescia L. 100 quale concorso nella spesa per la costruzione di un ossario per caduti nella battaglia di Bezzecca.

— Alla r. Tesoreria di Udine L. 14094,06 a saldo contributo provinciale del secondo quattordicesimo per la sistemazione dei tronchi appaltati della strada Monte Croce di 2.a seria.

Furono inoltre nelle sedute sopra indicate deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente

G. Groppiero

Il Segretario

G. di Caporiacco

**Processo Volpe-Driussi**

All'udienza antim. di ieri l'avv. Levi difensore del Driussi, sollevò una pregiudiziale nel senso cioè, che siccome sulle circolari diramate dal Driussi (il Driussi pubblicò 4 circolari in cui lanciava varie accuse contro il comm. Volpe) e che diedero origine alla querela, si accenna a delle cambiali, che sarebbero state falsificate dal Volpe, il che costituirebbe un reato, ne consegue nel Procuratore il dovere ed il diritto di iniziare l'azione relativa contro il Volpe medesimo a termini dell'art. 43 C. P. P.

Se il Procuratore del Re, come a lui consta, ciò ancora non ha fatto, lo deve fare per assodare se o meno il reato fu commesso, ed allora troverebbe applicazione l'art. 294, e quindi il Tribunale oggi non potrebbe pronunciarsi in confronto del Driussi. Conchiude per il rinvio del processo.

Il P. M. si oppose alla domanda della difesa, adducendo che il comm. Volpe accordò al Driussi la prova dei fatti, e che il Driussi, citato a giustificarsi, dichiarò che avrebbe fatta la luce all'udienza. Quindi la R. Procura ritenne false le accuse.

L'avv. Casasola osservò al P. M. che se anche il Driussi si è trincerato con le sue dichiarazioni, non è giustificata per questo la eccezione della R. Procura la quale doveva ugualmente iniziare la procedura contro il Volpe per le cambiali falsificate. Soggiunse che non trattavasi già di accuse vaghe, in quanto che nella circolare n. 4 i fatti erano abbastanza specificati, perché la R. Procura avesse tanto in mano da approfondire le investigazioni; che nella faccenda potevano essere implicate altre persone, cui forse il Driussi, non si è curato di accusare; e che finalmente innanzi lo stesso giudice istruttore il Driussi, si limitò a difendersi dei fatti inputatigli,

mentre in un processo che si intentasse contro il Volpe potrebbe specificare la falsificazione delle cambiali.

L'avv. Bertaccioni disse che la difesa ha voluto crearsi un ambiente di popolarità, per attirarsi le simpatie popolari. Soggiunse che dalle testimonianze processuali risulteranno i fatti, il procuratore del Re saprà fare il suo dovere.

Dopo una replica dell'avv. Levi il Tribunale pronunciò ordinanza che rigetta la domanda di rinvio.

L'Avv. Levi protestò. Venne quindi introdotto il perito di difesa prof. Pennato, il quale dichiarò che per pronunciarsi sullo stato mentale di un individuo, ci vuole del tempo.

(Udienza pomeridiana).

Prima ancora che l'udienza venga aperta l'aula ed i corridoi sono affollatissimi; vi predomina il ceto basso e specialmente l'operaio. Benché nel cuore dell'inverno c'è un'afa da soffocare.

**Interrogatorio Driussi**

Letigati dal presidente i singoli capi d'accusa, l'imputato incomincia ad esporre che egli, per circa 24 anni, fu al servizio del Volpe, come agente-viaggiatore; che aveva uno stipendio di 3 mila lire, nette dalle spese di viaggio. Nel settembre 1892, epoca del suo licenziamento, egli trovavasi in viaggio ed era ammalato all'albergo della Stella a Treviso. Dietro un telegramma dell'amico Pio-Italo Modolo, venne a casa e si mise tosto a letto, perdurando tuttavia l'indisposizione. Dice che aveva autorizzazione dal suo principale di fare incassi, e di aprire lettere, tanto raccomandate che assicurate ecc.

A questo punto il presidente gli osserva che, tale autorizzazione sarebbe smentita dal fatto che egli venne processato per aver aperto una raccomandata, e va debitore all'amnistia se il processo non ebbe il suo corso.

Quanto alla appropriazione delle L. 4058 esatte dai clienti, egli intendeva di trattenersele a deconto dello stipendio e del compenso, promessogli dal Volpe, per l'opera che lui prestava all'officina elettrica; si riservava insomma di computarle nella liquidazione; ma siccome il presidente gli osserva che il Volpe nega le circostanze del compenso, egli risponde che verrà accertato dal Fabrici.

Ma se non c'è, osserva il Presidente. Sarà anche lui ammalato, risponde il Driussi.

Quindi l'accusato narra le pratiche fatte a mezzo di persone influenti come: il Prefetto, il cav. Bertoia ecc. per ottenere dal Volpe di venir ripreso al servizio, ma a nulla approdarono.

Dice che si era tentato prima di mandarlo in America, ma egli non ne volle saperne. Espone quindi la sua gita a Milano per ottenere occupazione e le varie peripezie colà toccategli; narra dei sussidi ottenuti da ex colleghi, i quali gli osservarono di guardarsi bene da suoi falsi amici di Udine, che lo osteggiavano.

Vista l'impossibilità di trovare occupazione, e mancandogli i mezzi, ritornò a Udine e si recò dal cav. Bertoia, pregandolo ad ottenergli dal Volpe un certificato di buon servizio che eragli indispensabile; ma il Volpe disse al Bertoia che gli avrebbe rilasciato un certificato, in cui dichiarerebbe del Driussi ne bene ne male.

Presentò allora domanda alla Commissione del gratuito patrocinio per indurre il Volpe a rilasciargli il certificato. Ma gli venne respinta.

Da qui la pubblicazione delle quattro circolari; soggiunse che pubblicherà anche la quinta; in essa esporrà cose sacrosantamente vere, in confronto delle quali le già dette sono giugiole.

Il Presidente gli legge una lettera da lui diretta al Volpe in cui gli chiede perdono e misericordia, riconosce di essersi appropriato del denaro e gli propone di risarcirglielo con tanto servizio. A domanda del Presidente egli dice che fra lui ed il Volpe c'erano delle intelligenze.

Il Presidente legge altre lettere di minaccia scritte dal Driussi al Volpe, in cui dice che le due circolari pubblicate non sono che i prodromi della battaglia.

Venendo quindi ai singoli capi d'accusa, l'imputato dice che andò a Pordenone ed altrove a rubare per il Volpe, mettendo a repentaglio la propria vita; e che per lui fece firme false, rischiando l'onore.

Il Volpe si servi sempre di colori falsi, mentre egli aveva l'ordine di vendere la merce come fabbricata con colori fini, ne consegue che tutti gli indumenti, che si fanno coi prodotti della fabbrica Volpe, e di cui si serve la povera gente, alla prima lavata, divengono bianchi.

Nel 1892 egli aveva il padre ottantenne, che morì consunto per mancanza di alimenti. Non volle mandarlo all'ospedale perché, dice, che nessuno dei Driussi ci è stato e nessuno ci andrà. Aggiunge che causa della sua morte fu il Volpe, il quale dovrà rispondere innanzi a Dio. A questo punto scoppia una salva di applausi. Il Presidente ordina ai carabinieri lo sgombrò della sala, ma cede dietro istanza dell'avv.

Schiavi, e minacciò di farlo ripetendosi le dimostrazioni.

Conferma i furti da lui commessi a Cordovado ed a Pordenone per conto del Volpe, in danno delle ditte Pinni e Civran. Viene quindi alla storia delle cambiali false.

Quanto poi alla alterazione nella Cambiale Dominici, egli ne incolpa il nipote Ballico, ed in essa non c'entra né lui né il Volpe. Si legge quindi il certificato penale del nipote Ballico, del quale risulta che venne condannato dal Tribunale di Milano a due anni e mezzo di reclusione per falso in atto pubblico.

Viene pure letta una lettera diretta dal Volpe al Driussi in cui lo rimproverava del suo modo di agire, e siccome l'altro non la voleva capire, il Volpe fu costretto a licenziarlo.

**Interrogatorio del Comm. Volpe**

Dice che da qualche anno la condotta del Driussi era divenuta intollerabile; spendeva e spercava in bagordi ed in divertimenti ed era pieno di debiti.

Egli non mancò di rimproverarlo aspramente, minacciandole di licenziarlo; ma il Driussi, prometteva e poi continuava nello stesso tenore di vita. In breve si empì di debiti, ed incominciò una processione di osti, di sarti ecc. che si rivoigevano da lui per il pagamento.

Inoltre si faceva dare denari dai clienti. Allora egli, visto che il Driussi, lungi dal correggersi, peggiorava e che non concludeva più quasi nessun affare, nell'agosto 1892, si decise a diramare una circolare di diffida e il licenziamento del Driussi, tanto più che nei registri era esposto per circa 50 mila lire, e riscossi i clienti dichiararono d'aver fatto il versamento al Driussi. Nega che il Driussi fosse autorizzato a prelevare somme qualsiasi, neppure lo stipendio, tranne le spese di viaggio. Dice false tutte le accuse contenute nelle circolari; tutte quelle asserzioni sono da documenti smentite. Da quindi la spiegazione dell'affare Avian e Pinni dal Driussi chiamati furti.

Mi trovavo in relazioni d'affari con la manifattura cotoni di Cuorgnè presso Torino per mezzo migliaia di lire.

La Ditta non mi ha mai richiesto denaro, perché ha sempre avuta fiducia illimitata per me, ma non voleva ritardare certi pagamenti oltre convenienza. Non avendo in portafoglio cambiali disponibili di miei clienti, pensai di emettere e spendere cambiali di comodo, ma voleva che, oltre, la mia, portassero anche un'altra firma, perché potessero facilmente scontarsi alla Banca Nazionale.

La firma del Driussi o di Ledi non stavano bene, perché conosciuti il loro carattere ed il Driussi mi suggerì quella del mio dipendente Luigi Scozziero, e dissi a Driussi che lo chiamasse; ma questi mi disse: scriverò io il suo nome, è così fu fatto. Io poi avvertii lo Scozziero che era stato scritto il suo nome, ed egli ratiabli. Le cambiali furono spedite, ed in scadenza pagate. (Continua).

**I fabbricanti di fiammiferi in toscana faranno causa al Governo**

Abbiamo da Empoli, 9: Oggi si sono riuniti i rappresentanti di trentadue fabbriche di fiammiferi della Toscana. Assisteva pure il Medico di Magenta. Fu deliberato di protestare contro il Governo per la violazione dell'art. 30 dello Statuto, che vieta di applicare tasse senza l'approvazione del Parlamento. Si deliberò pure di promuovere cause per danni in tutti i centri industriali.

Ritenero insufficienti le concessioni del decreto 4 corrente e deliberarono di continuare nella sospensione della fabbricazione.

**Corso di conferenze agrarie**

La sesta conferenza agraria popolare avrà luogo in Pozzuolo del Friuli, domenica 13 Gennaio alle ore 13 1/2 (1 1/2) pom. Il soggetto sarà: *Concimii*.

**Il forno rurale**

di S. Giovanni di Casarsa consumò nel 1894 circa quintali 800 di farina di tutto strumento, ossia produsse quasi 1000 quintali di pane.

**Tristissima notizia**

Da Timau riceviamo la tristissima notizia che a Tarvis, in una sega, disgraziatamente perirono tre giovani le quali colà lavoravano. — Attendiamo i particolari del triste caso.

Le giovani perite sono: Maria Laicauf, Caterina Anater, Domenica Pittini.

**Figliastro che percuote la matrigna denunciato**

Fu denunciato certo Michelutti Raffaele di Talmasson perché, dopo la morte del proprio padre, per sola malvagità, maltrattò più volte, percuotendola con pugni e calci e parole ingiuriose, la propria matrigna Turello Angela, minacciandola di mali maggiori qualora avesse palesato ad altri i maltrattamenti cui era fatto segno.

**Ladro di due orologi**

Venne arrestato dalle guardie di P. S. Pezzarini Antonio, di anni 31, da Ippis, perché nel 12 maggio 1889 in Torlano rubò due orologi, uno d'argento, e l'altro di nikel, valutati complessivamente L. 30 in danno di Gio. Batta Manzano.

**Zoccolaio bollente**

Venne arrestato Mesaglio Luigi, di anni 20 di Rivignano, zoccolaio, perché armato di coltello minacciò la propria padrona di casa, Santa Degani, abitante in via Sottomonte.

**Circolo d'Assise di Udine**

Nell'anno giuridico 1895, il nostro circolo d'Assise è così composto:

Presidente Manfroni cav. Cesare consigliere d'appello; giudici Chierighin Nicolò, Zanutta Nicolò; supplente Bragadin Paolo.

**Tribunale**

— Fattor Angelo fu Giuseppe, agricoltore di Ronchis di Faedis, imputato di ingiurie a danno di Colautti Vittorio, fu dal Pretore di Cividale condannato a lire 20 di multa ed accessori. Il Tribunale, in sede di appello, confermò tale sentenza.

— Sporeni Alberto di Giovanni, mediatore di Udine, fu condannato alla reclusione per anni uno e mesi uno, ed alla multa di L. 150, siccome colpevole di appropriazione indebita a danno di Coccolo Giovanni, prestinaio di Udine.

— Pittis Domenico fu Giacomo, contadino da Chiasielles, per furto di uva a danno di Carnazzai-Marcotti Alba, fu dal signor Pretore di questo il. Mand. o, condannato a giorni 4 di reclusione ed accessori.

Il Tribunale confermò, in sede di appello, tale sentenza.

**Una scoperta interessante**

Il *Bosphore egyptien* ha pubblicato il recente un articolo sugli scavi fatti nella necropoli di Assiout.

Era gli oggetti scoperti nelle tombe, esso segnala i più curiosi, e fra quelli dà come una rarità affatto degna di attenzione una doppia serie di soldati in legno, alti trentotto centimetri.

I bassirilievi dell'antico Impero, che rappresentano dei soldati sono pochissimo numerosi, le piccole immagini di Assiout hanno quindi il vantaggio di fornirci alcuni documenti sul costume e sull'armamento delle truppe regolari sotto i Faraoni.

Si vede che, dalle dinastie più remote fino ai giorni nostri, certi popoli si sono conservati senza subire alcuna modificazione apparente.

I guerrieri negri al servizio dell'Egitto, due o tremila anni prima dell'era volgare, erano vestiti ed equipaggiati nello stesso modo dei guerrieri negri che combattono attualmente nel Sudan sotto gli ordini dei Mahdi.

La lancia soprattutto, l'arma principale, è di un modello completamente identico a quello d'oggi; si deve inferire che molte altre cose devono essere restare in quelle regioni, simili a quali furono nei tempi più lontani.

**Il ciclismo**

Tegamini esalta i benefici del ciclismo. — Esso conserva la salute, allunga la vita, irrobustisce...

— Eppure gli antichi, che non andavano in bicicletta, hanno fatto tremare il mondo, — Sì, ma vedi un po'... non tutti morti!

**Pensiero morale**

« Il sentimento della Divinità ingrandisce, nobilita e conforta la vita più disagiata e più dura; mentre a quegli animi a cui esso non ferve, tutto riesce fiacco, amaro e doloroso, ed anco il fasto e le lusinghe della grandezza ».

**Diario Sacro**

Sabato 12 gennaio — s. Tiziano v.

**ULTIME NOTIZIE**

**Notizie dall'Africa**

Roma, 10, ore 8.45 pom. — L'Italia Militare smentisce la notizia corsa, che un distaccamento italiano fu sorpreso e distrutto nei dintorni di Cassala. Afferma che tutto qui è tranquillo. Circa il Tigre, dice che il clero abissino non sarebbe riuscito a ristabilire gli amichevoli rapporti fra il generale Baratieri e Ras Mangascià; questi si troverebbe al disopra di Debra Damo verso Belesa, in atteggiamento sospetto. Aggiunge: le nostre forze sono considerevoli e si trovano presso Godofelassi, sorvegliando la linea del Mareb.

Nei circoli bene informati si ritiene che in Africa la situazione sia grave. Da un momento all'altro può giungere la notizia di un fatto d'armi. Secondo informazioni di fonte privata, i preti *cofti* predicerebbero la guerra santa contro gli italiani.

Altre defezioni di capi abissini sarebbero probabili.

**Ricotti dal Re**

E' a Roma il generale Ricotti per ringraziare il re della onorificenza conferitagli. Vuolsi però che in questo momento la sua venuta a Roma abbia una importanza superiore a quella di una semplice visita di ringraziamento. Ricotti avrà col re un importante colloquio politico sulla situazione. E' probabile che dopo il colloquio le dimissioni di Crispi non si facciano attendere molto.

**Processo Chauvet-Gallina-Pinto**

Roma 10: — Nell'udienza di oggi Chauvet seguì a difendersi. Il pubblico ministero sostenne il reato di falso nelle bollette, che fu escluso dal tribunale. Si ritiene che la sentenza uscirà sabato.

**Le nozze della figlia di Crispi**

La Stefani comunica:

Napoli, 10: — Alle ore 5 vi fu nell'ufficio municipale della sezione Chiaia il matrimonio civile della signorina Giuseppina Crispi col principe di Linguaglossa. Funzionava da ufficiale di Stato civile il sindaco Del Pozzo. Furono testimoni della sposa il principe di Torella e il deputato Vollaro De Lieto; per lo sposo il principe di Paternò e il duca di Noia. Compiuta la cerimonia il sindaco pronunciò calde parole di congratulazione, cui rispose brevemente Crispi. Il sindaco presentò agli sposi una ricca calamariera e un magnifico mazzo di fiori. Oltre gli stretti parenti degli sposi erano presenti alla cerimonia gli on. Saracco, Blanc, Baccelli e Galli, i senatori Piedimonte e Bucchi, i deputati Damiani, Buffaracci, Palamenghi e Piccolopaponi, il prefetto e pochi altri amici. All'uscita dalla sezione Chiaia, Crispi e gli sposi furono salutati con vivi applausi da una grande folla radunata.

Stasera la famiglia Crispi, nelle sale del *Weltend Hotel*, riceve i parenti e i numerosi amici. I regali della sposa furono circa quattrocento.

**La crisi ungherese**

Budapest, 9. — La crisi ministeriale continua. La soluzione incontra delle difficoltà. Nessuna decisione fu presa col club liberale sulla questione della fusione dei partiti affini, capitanati da Szapary ed Apponyi vivamente discussa pro e contro.

Khun Hedervary conferì con l'imperatore, al quale dichiarò di non poter accettare il mandato di comporre il nuovo gabinetto, perché non spera di fare un ministero che, oltre alla realizzazione delle leggi ecclesiastiche, possa esercitare un'azione efficace. L'imperatore conferì poscia con Kolman e Szelle.

**TELEGRAMMI**

Buenos Ayres 9. — Uno sciopero di stivatori e marinai, addetti alla navigazione di cabotaggio, paralizza il movimento del porto.

Buenos Ayres 10. — Amanzio Alcock fu nominato ministro degli esteri e Costa dell'interno.

Melbourne, 9. — L'assemblea legislativa respinse la proposta del governo tendente a ridurre a 5000 franchi l'indennità ai membri dell'Assemblea. Il ministero decise di dimmettersi.

Washington, 9. — Alla Camera dei rappresentanti si respinge, con 129 voti contro 122, la mozione tendente a sottoporre a voto la proposta del governo, relativa alla riforma della circolazione monetaria.

**Notizie di Borsa**

11 gennaio 1895

Rendita it. god. 1 lugl. 1894 da L. 91.10 a L. 91.20	
id. id. 1 genn. 1895	> 89.10 > 89.20
id. anstr. in carta da F. 100.60	> 100.75
id. id. in arg.	> 100.50 > 100.60
Fiorini effettivi da L.	215.50 > 215.75
Bancanote austriache	> 215.50 > 215.75
Marchi germanici	> 181.— > 181.10
Maranghi	> 21 24 > 21 26

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**MARTINUZZI FRANCESCO**

UDINE — Piazza S. Giacomo — UDINE (Angolo Casa Giacomelli)

GRANDE ASSORTIMENTO Scotti Circa, Thuffel Peruvien, Petinati Inglesi, Coatingh, neri per vestiti, e paltò da ecclesiastici.

Trovansi pure bene assortito in Lana per letti, tralici, tele lino casual, e nostrane, Intovagliate puro filo, flanelle, maglie, fazzoletti filo e cotone, ed altri articoli in manifattura.

Promette servire i suoi clienti con merce scelta ed a prezzi da non temere confronti,

**LE INSERZIONI**

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

PRODOTTI ALLA  
**CATRAMINA**

(Specialismo di Catramina Bertelli) di fama universale, preparati negli stabilimenti chimico-farmaceutici della ditta A. Bertelli e C. Milano, via Paolo Frisi, 26, di proprietà del chimico cav. uff. Achille Bertelli

**PITIECOR**

**OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA**

Il Pitiecor riunisce le virtù ricostituenti di un purissimo olio di fegato di merluzzo a quelle antitubercolari della Catramina Bertelli, che vi è contenuta al 50%. Esso si usa in tutte le stagioni, è facilmente assimilabile, è inalterabile, non nausea, non è soltanto un medicinale, ma anche un forte alimento. Il Pitiecor è ormai impiegato da tutti i principali medici, coi più luminosi vantaggi, per combattere *Rachitismo, Scrofola, Denutrizione, Consunzione, Tubercolosi, Catarrhi e Tossi croniche, Gracilità, Debolezza, Convalescenza*.

Il Pitiecor è usato per rinforzare gli organismi deboli della signora delicate e deperite in seguito al parto od all'allattamento, per ridonare agli adulti, ai vecchi, le forze perdute per precesse malattie. Con esso si combatte specialmente la rachitide, la scrofola, la tubercolosi, ed è poi indicatissimo come ricostituente tanto per i

**BAMBINI come per gli ADULTI**

«... Il Pitiecor mi diede bellissimi risultati in casi di bronchite cronica con deficiente nutrizione generale, e nella scrofola ereditaria...»

Udine, 6 febbraio 1892.  
Dott. ANTONIO CAPARINI

«Il Pitiecor mi tornò utilissimo nella scrofola in genere, e nei catarrhi bronco-polmonari cronici...»

Pontebba, 2 dicembre 1891.  
Dott. ALESSI MARCO

Il Pitiecor costa L. 3 alla bottiglia, più cent. 60 per posta; tre bottiglie L. 8,60, franchi di porto; UNA BOTTIGLIA MONSTRES (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) Lire 6,50 più L. 0,60 per posta; — DUE BOTTIGLIE MONSTRES L. 12,25, franchi di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C., Chimici Farm. Milano, via Paolo Frisi, 26.

**“ OVOID ”**

**BOMBONI ALLA CATRAMINA**

Per talune leggere affezioni dell'apparato respiratorio, per le incipienti alterazioni di esso, si sono sostituiti alle Pillole di Catramina (riservate per i casi gravi, cronici o ribelli) gli « Ovoid » che sono bomboni medicati alla Catramina. Essi servono ottimamente nelle incipienti *Rinorree, Laringiti, Raffreddori, Bronchiti, Tossi e Catarrhi, Irritazioni della Gola e del Petto, Afte e Abbassamento di Voce, Ulcerezioni della Laringe*. Gli « Ovoid » sono delicati, gradevoli, e anche le signore più difficili trovano che gli « Ovoid » sono un grande miglioramento sulle vecchie giugiole e sulle pastiglie. Ed infatti l'uso degli « Ovoid » permette di introdurre nell'organismo e di portare in contatto delle mucose irritate la preziosa « Catramina », mantenendo l'illusione del succhiare una profumata caramella di zucchero.

Essi sono preziosi per signore, oratori, militari, artisti di canto, avvocati, maestri, fumatori, ciclisti, marinai, sportsmen, viaggiatori, predicatori, ferrovieri e sono di una efficacia portentosa nelle

**IRRITAZIONI DELLA GOLA**

In casi gravi, o cronici, o trascurati, o ribelli di malattie della gola, dei bronchi, dei polmoni e della viscera, si ricorra, come già sopra detto, all'uso delle pillole di Catramina, che sono più potenti. Badate che i bambini, oltremodo golosi degli « Ovoid », non ne abusino, poiché dice il proverbio che « il troppo storpia » e prenda mai più di mezza scatola al giorno.

Una scatola « Ovoid » L. 1.— Tre scatole, franchi di porto, L. 3, da A. BERTELLI e C., Chimici-Farmacisti, Milano, Via Paolo Frisi, N. 26.



Stabilimento Chimico-Farmaceutico A. BERTELLI e C. - Milano

**PILLOLE DI CATRAMINA**

di una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preventivo e curativo contro l'INFLUENZA, le TOSSI e i CATARRI

Le Pillole di Catramina si vendono in scatole grandi da L. 2,50, scatole medie L. 1,50 e scatole piccole da LIRE UNA

Per l'Inghilterra e Colonie inglesi rivolgersi alla BERTELLI'S CATRAMIN COMPANY, rappresentata dai sign. William Edwards and Son, 157, Queen Victoria Street, London E. C.

**LIBRERIA PATRONATO**

UDINE — Via della Posta, 16, — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografi immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. — Specialità per regali.

**LIBRI DI DEVOZIONE**

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza e modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

SPECIALITÀ IN LIBRI PER REGALI



Una chioma folta e fiuente è degna corona della bellezza. La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza, di forza e di senno.

**L'ACQUA CHININA MIGONE**

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flaconi da L. 1.— 1,50 ed in bottiglie da un litro circa L. 8,50

Trovansi da tutti i Farmacisti, Drogolieri e Profumieri del Regno. A UDINE presso i Sign. MASON ENRICO hincagliere — PETROZZI FRAT par recchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali. In GEMONA presso il signor LUIGI BILIANI Farmacista. — In PONTEBBA sig. CETTOLI ARISTODEM.

Deposito generale da A. Migone e C, via Torino 12 MILANO Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80

**VOLETE UN BUON VINO ?**

Acquistate

**Polvere Enantica**

composta con acini di uva per preparare un buon vino di amigh scolorito e garantito igienico — Dose per 50 litri L. 2,20 per 100 litri L. 4 con relativa istruzione

FORNITORE

DI S. A. IL DUCA REGNANTE



BREVETTATO

DI SASSONIA MEININGEN

**ACQUA COLONIA ORIENTALE**

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toiletta

L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno

De itiricio

Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per i denti, perché colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alto.

Profumo da Camera

Per dare alle Camere un distinto profumo si sprizza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 — 2,50 — 5 — 10 Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia.

Serve per la Testa

Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori

Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Neuralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie

Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaino da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiaini di Acqua pura.

**PROFUMO ORIENTALE**

Essenza concentrata di recente novità  
Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Chincaglierie, Drogherie farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali.